

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di sup
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...proposito
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...a (von.ª de
...e' Min.ª ed
...V. M.ª ma



2013

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2013
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2013)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Matteo Al Kalak,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni
antiche citate nei testi.

Citazione:

Vincenzo Mazzini, *L'istoria della volgar poesia di G.M. Crescimbeni, testo di riferimento della Perfetta poesia italiana di L.A. Muratori: una ricognizione*, "Muratoriana online", 2013, pp. 61-78, in <http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2013-tutto/>.

MURATORIANA *online*

2013

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

L'umiltà sapiente di Martino Capucci
di Fabio Marri

7

ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

13

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

Quattro componenti macaronici
del Muratori

19

ANNA MARIA CALAPAJ BURLINI

Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova

L'Apologia per la città di Padova di Adamo Pivati
e le correzioni autografe del Muratori

25

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Gli ultimi giorni di vita di "Mary of Modena"

39

ANDREA LAMBERTI

Università di Cagliari

Il Paraguay di Muratori
tra "genio Romanzesco" e *ars critica*.
Le tre lettere inedite del padre gesuita Ladislao Oros

45

VINCENZO MAZZINI

Università di Bologna

L'istoria della volgar poesia di G.M. Crescimbeni,
testo di riferimento della *Perfetta poesia italiana*
di L.A. Muratori: una ricognizione

61

MARIA POLITA

Università Statale di Milano

*La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto
Giacobini*, studio delle fonti e note filologiche

79

115

CORRADO VIOLA

Università di Verona

Nuovi reperti epistolari muratoriani

ESPERIENZE DI CARTEGGIO

131

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

internet e le illusioni di un ricercatore dilettante

RECENSIONI

135

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Nuovi sguardi su Muratori:
il *Diario* di Apostolo Zeno

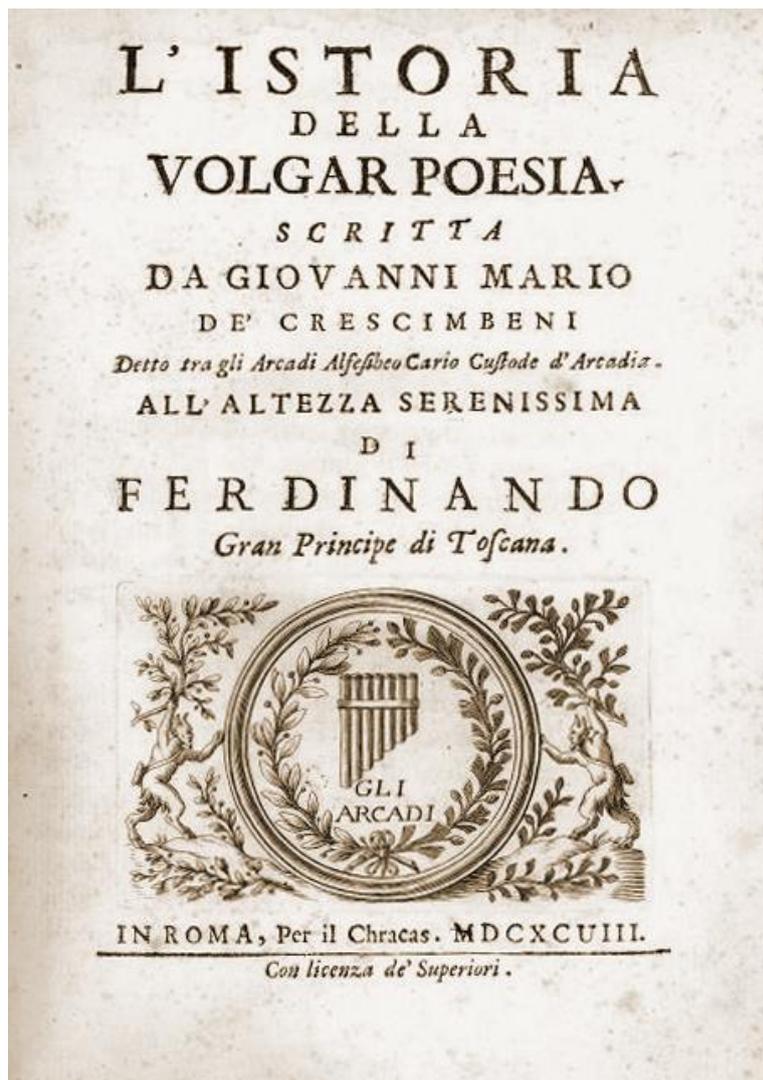
TEMI
MURATORIANI

L'istoria della volgar poesia di G.M. Crescimbeni,
testo di riferimento della *Perfetta poesia italiana*
di L.A. Muratori: una ricognizione

Nel terzo capitolo della sua *Perfetta poesia italiana*, inteso a brevemente esporre l'origine, gli avanzamenti, le disavventure, e lo stato della poesia italiana, Lodovico Antonio Muratori per ben tre volte rinvia all'*Istoria della volgar poesia* di Giovanni Mario Crescimbeni (1663-1728), sottolineandone, con il ricorso al luogo della quantità, un aspetto evidente, ossia l'infinito numero dei poeti italiani che essa raccoglie:

Dopo il 1400 non solamente la lingua, ma ancor la poesia italiana perdettero non poco dello splendore acquistato, non già perché mancassero scrittori e poeti, ma perché non posero essi gran cura nel ben coltivare, e l'una, e l'altra professione. Molti di loro son registrati nella *Storia della volgar poesia* del sopramentovato abate Crescimbeni; più altri ancora se ne registrano dal medesimo nella continuazione delle sue opere¹.

¹ L.A. MURATORI, *Della perfetta poesia italiana spiegata, e dimostrata con varie osservazioni*, In Modena, Nella stampa di Bartolomeo Soliani, 1706, 2 v. (d'ora in poi P.P. 1706), I, 3; pp. 7-39: 25-26; con l'unica occorrenza testuale di *Storia*, anziché *Istoria* come di norma per i due precedenti riferimenti all'opera di Crescimbeni, che sono: "Dopo il 1220 cominciarono i poeti volgari nella Toscana, in Bologna, ed in altre città italiane. Contò Arezzo il suo Guittone; [segue elenco dei maggiori]; per tacer di non pochi, de' quali fa menzione l'abate Crescimbeni nell'*Istoria della volgar poesia*" (ivi, p. 11); "Franceschin de gli Albizi fiorentino, visse probabilmente dopo Dante, e non so come il suo nome fuggisse dalla penna dell'erudito abate Crescimbeni nell'*Istoria della volgar poesia*" (ivi, p. 16). Per il sapiente impiego dei luoghi della quantità, alternati a quelli della qualità, nell'argomentazione muratoriana, cfr. l'introduzione a L.A. MURATORI, *Dell'utilità ed eccellenza della lingua greca*, a cura di V. Mazzini, traduzione di L. Stanghellini, Bologna, Commissione per i testi lingua, Bononia University Press, 2011 (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX; dispensa CCCIII), pp. LXXIX-LXXXVII.

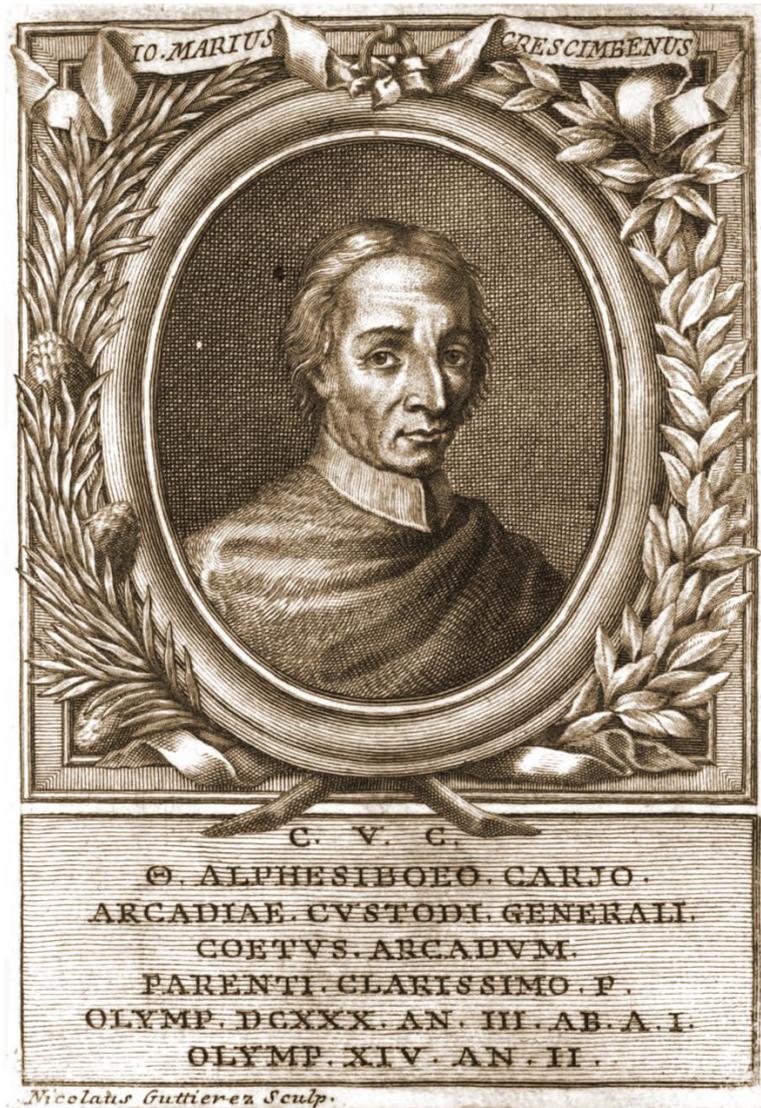


Frontespizio dell'opera di
G.M. CRESCIMBENI,
*L'istoria della volgar
poesia*,
In Roma, per il Chracas,
1698.

Tra la prima edizione dell'*Istoria*, 1698, e i *Comentarj intorno alla storia della volgar poesia*, che Crescimbeni aggiunse tra il 1702 e il 1711, si inserisce quindi l'uscita, nel 1706, della *Perfetta poesia* di Muratori, il quale ha ben presente, come si vede dalla citazione, anche la *continuazione delle opere* dello stesso Crescimbeni, vale a dire i *Comentarj*. L'importanza dell'*Istoria* venne riconosciuta, dopo la pubblicazione del primo volume dei *Comentarj*, dallo stesso Muratori, non senza un personale, caratteristico moto di orgoglio patrio da parte del grande Vignolese, per il primato italiano sulle altre nazioni che l'opera veniva a rappresentare:

Niun'altra lingua ha un'istoria della sua poesia, come per mezzo di lei l'ha presentemente l'italiana, o almeno quelle non l'hanno sì compiuta, sì vaga, e piena di sì varie notizie, com'è la donataci dal valore della sua penna².

² Lettera di Muratori a Crescimbeni del 17 febbraio 1703, in A. MERCATI, *Sei lettere inedite e nuova edizione di una scrittura del Muratori*, "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi", Serie VII, VIII



N. Gutierrez, Incisione del ritratto di G.M. Crescimbeni, da *Le vite degli Arcadi illustri*, Parte Quinta, In Roma, Nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1751.

I *Comentarj*, cinque volumi in tutto, diverranno parte integrante dell'*Istoria*, determinandone la considerevole fortuna: essi, complessivamente considerati in rapporto all'*Istoria*, ne rendono compiutamente il senso di *work in progress*. Stiamo cioè parlando di un testo, *L'istoria della volgar poesia*, che nella prima edizione del 1698 è in un unico volume, suddiviso in sei libri, per un totale di 425 pagine. A questa prima edizione Crescimbeni aggiungerà, a partire dal 1702, i volumi dei *Comentarj*, ai quali già si riferisce la seconda edizione dell'*Istoria della volgar poesia* del 1714, *corretta, riformata e notabilmente ampliata*, in cinque libri; e, infine, accolti nella terza ed ultima edizione dell'*Istoria* del 1730 (postuma), *riordinata, ed accresciuta*, in cinque volumi, per un totale complessivo di ben 2072 pagine! L'edizione definitiva, quella del 1730-1731, presenta quindi i sei libri dell'*Istoria* e i cinque volumi dei *Comentarj* secondo il seguente schema:

(1933), pp. 39-55: 42; cit. in F. ARATO, *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, Pisa, ETS, 2002, p. 35.

*L'istoria della volgar poesia, 1730-1731, cinque volumi, pp. 2072*³.

<i>Volume primo</i> , contiene:	<i>L'ist. volg. poesia</i> , libro primo (ed. 1714); <i>Comentarj</i> , volume primo.
<i>Volume secondo</i> , contiene:	<i>Comentarj</i> , volume secondo, parte prima; <i>L'ist. volg. poesia</i> , libri secondo, terzo, quarto (ed. 1714).
<i>Volume terzo</i> , contiene:	<i>Comentarj</i> , volume secondo, parte seconda.
<i>Volume quarto</i> , contiene:	<i>Comentarj</i> , volume terzo.
<i>Volume quinto</i> , contiene:	<i>Comentarj</i> , volume quarto; <i>L'ist. volg. poesia</i> , libro quinto (ed. 1714); <i>Comentarj</i> , volume quinto; <i>L'ist. volg. poesia</i> , libro sesto (ed. 1698).

È indubbio che un tale affastellamento renda l'opera di difficile consultazione; questa difficoltà, tuttavia, si incontra anche per la madre di tutte le successive edizioni, quella del 1698, seppure in maniera proporzionata alla sua minore mole: essa dipende, in primo luogo, dal fatto che la prima edizione non è provvista di un indice. Il primo obiettivo di questo articolo è stato, quindi, quello di ricavare l'indice dell'*Istoria della volgar poesia*, edizione del 1698, che trascriviamo qui sotto⁴. Il volume è suddiviso in sei libri (o capitoli, ai quali abbiamo fatto precedere i rispettivi numeri di pagine) provvisti di sommari nell'intestazione. Indichiamo anche gli apparati introduttivi e quelli conclusivi.

L'istoria della volgar poesia, 1698, un volume, pp. 425
Indice

[I, frontespizio] *L'istoria della volgar poesia scritta da Giovanni Mario de' Crescimbeni. Detto tra gli Arcadi Alfesibeo Cario custode d'Arcadia. All'Altezza Serenissima di Ferdinando gran principe di Toscana*, Roma, Chracas, 1698 – [III-V, dedica] *All'altezza Serenissima di Ferdinando gran principe di Toscana* – [VI; VII] *Ad Alfesibeo Cario custode d'Arcadia* | *Sonetto; All'illustrissimo, et eccellentissimo sig. duca di Sora* | *Risposta* – [VIII] *Protesta; Imprimatur* – [IX-XII] *Lo stampatore a chi legge* – [XIV] *Ritratto di Crescimbeni*.

1-82, Libro primo. *Contenente l'origine, e lo stato.*
83-174, Libro secondo. *Contenente il giudizio sopra le opere poetiche di cento rimatori defunti più scelti per ordine cronologico annoverati, col catalogo alfabetico di cinquanta viventi.*

³ G.M. CRESCIMBENI, *Dell'istoria della volgar poesia*, In Venezia, Presso Lorenzo Basegio, 1730-1731, 5 voll. (d'ora in poi *Istoria 1730-1731*).

⁴ G.M. CRESCIMBENI, *L'istoria della volgar poesia*, In Roma, per il Chracas, 1698 (d'ora in poi *Istoria 1698*).

- 175-252, Libro terzo. *Contenente i saggi de' poeti annoverati nel antecedente libro.*
- 253-292, Libro quarto. *Contenente il catalogo alfabetico di molti altri rimatori defunti, che sono degni di memoria, e de' quali si truovan rime appresso l'autore.*
- 293-370, Libro quinto. *Contenente il racconto delle fatiche fattesi intorno all'opere di molti poeti volgari, o dagli stessi poeti, o da altrui.*
- 371-394, Libro sesto. *Contenente un racconto di molti trattati, e scritture generali, e particolari sopra l'arte poetica, e le sue spezie, e sopra i componimenti poetici toscani, e le altre ragioni della volgar poesia.*
- [395-399], *Giunte necessarie alle pagine 13, 69, 319, 322, 354. – [400] Racconto di biblioteche o persone, appresso le quali serbansi i mss. che si citano, ed anno adoperato per servizio di questa Istoria. – [401-402] Errori, o cose notabili occorse nello stampare. – [403-424] L'indice delle cose ragguardevoli di tutta l'opera, fuorché del libro IV del quale non se ne mette, che alcuna più necessaria, per essere anch'esso disposto alfabeticamente.*

Il secondo obiettivo del nostro lavoro è di procedere ad una ricognizione del testo: indispensabile preliminare per un futuro confronto tra il libro I dell'*Istoria* di Crescimbeni e il capitolo III della *Perfetta poesia* di Muratori; e, quindi, tra il canone arcadico muratoriano⁵ e quello crescimbeniano, nella loro versione estesa. Ma, ancor prima, appare opportuno comparare l'edizione dell'*Istoria* del 1698 sia con l'edizione del 1714⁶, sia con quella del 1730. Come evidenziato dallo schema, dei sei libri di cui si compone l'*Istoria della volgar poesia*, infatti, l'edizione del 1730 mutua i primi cinque dall'edizione del 1714; il sesto ed ultimo dell'edizione del 1698. Tali confronti permetteranno di descrivere la lenta e complessa stratificazione dell'opera⁷; ma anche, e soprattutto, di comprendere la visione della storia della letteratura che essa veicola, all'interno dell'intensissimo dibattito culturale che le edizioni di quest'opera fondamentale, tra la fine del Seicento e il primo trentennio del Settecento, promossero e mantennero vivo.

⁵ Cfr. C. VIOLA, *Canoni d'Arcadia. Muratori, Maffei, Lemene, Ceva, Quadrio*, Pisa, ETS, 2009, p. 10: "È il canone dell'episteme erudita, quello stesso in cui potrebbe persuasivamente indicarsi la matrice ideale del canone poetico-letterario del movimento arcadico".

⁶ G.M. CRESCIMBENI, *L'istoria della volgar poesia*, In Roma, Nella stamperia d'Antonio de Rossi alla piazza di Ceri, 1714.

⁷ Cfr. ARATO, *La storiografia letteraria ...*, cit., p. 29: "Questo affastellamento [dell'ed. 1730] rende ovviamente di difficile consultazione l'opera, in compenso permette di individuarne la lenta e complessa stratificazione".

1. Analisi del testo

Libro primo. *Contenente l'origine, e lo stato (Istoria 1698, pp. 1-82)*

Il programma del libro I è enunciato da Crescimbeni in questi termini (I, 1-2):

Bene io penso, a beneficio di chiunque in tale affare [l'origine della volgar poesia] notizie desidera, favellare, e con fedeltà riferire, qual fosse lo stile de' primieri volgari poeti, e quali forme dessero a i loro componimenti.

Il discorso sull'*origine* della poesia italiana occupa quindi la prima parte del libro I, corrispondente alle pagine 1-25. Così continua l'enunciazione di Crescimbeni, che si focalizza ora sullo *stato* della poesia (ivi, 2):

Acciocché con ciò, e con parlar'anche di quel, che àn fatto i moderni, possa [...] riconoscersi di tempo in tempo, quanto crescesse, o scemasse la condizione di questa nobilissima arte infino a i nostri giorni: il che è l'unico fine, per il quale a scrivere ò impreso.

A questa seconda parte dell'enunciazione corrispondono le pagine 25-82 del libro I. Al di là dei molteplici argomenti presenti nell'*Istoria*, la cui semplice enumerazione richiederebbe un elenco a parte, vediamo adesso alcune conferme testuali 'forti' dell'adeguatezza della nostra proposta interpretativa all'effettivo svolgimento del libro.

Ecco alcune delle linee guida che l'autore traccia nella prima parte: la poesia volgare nasce in Sicilia (*a me pare chiarissima cosa, che la nostra poesia nascesse in Sicilia, dicendolo apertamente il Petrarca, 1*); la poesia provenzale precede quella italiana (*i provenzali prima, che gl'italiani, verseggiarono, 7*); i primi poeti volgari, siciliani e toscani, derivarono la varietà dei versi e la rima dai provenzali (*i provenzali nel porre in uso le forme de' versi, le tolsero da i Greci, e da i Latini antichi; de' medesimi versi si valsero i volgari; e d'ogni sorte fino a' nostri giorni praticata io ne truovo tra gli antichi [poeti italiani] de' primi secoli⁸, 8. Circa le rime, a me pare, che anch'esse sieno capitate dalla Provenza, la quale io voglio concedere, che da i poeti latini de' suoi tempi ne pigliasse l'uso, comeché molto meglio se ne sapesse valere, che quei non fecero, 13*); ai toscani si devono però nuovi e più perfezionati componimenti (17):

Come molte maniere di canzoni inventate da diversi: l'ottava rima sì bella, e adattata per l'epiche cose, della quale fu inventore il Boccaccio, e vi

⁸ E prosegue precisando: "Imperciocché (lasciando gli endecasillabi, e gli ettasillabi, de' quali abbondan tutte le carte [i manoscritti]) de' quadrisillabi, e de gli ottosillabi àvvene esempio di Galeotto da Pisa in una sua ballatella. [...] Del quinesillabo sono sparsi infiniti esempi in Guittone, in Dante, e specialmente in Francesco da Barberino. Di quei di sei sillabe evvi esempio in due proverbi rinestati nel parlamento d'Empoli da Farinata degli Uberti, che fiorì circa il 1250. Degli ettasillabi sdruciolli evvi esempio di Cielo d'Alcamo, *Rosa fresca aulentissima*", ecc. (8-9).

compose la sua *Teseida*; la terza rima, di che Dante si fa autore; il sonetto perfezionato, che si ascrive a fra Guittone, il ditirambo, del quale ne truovo esempio tra le rime d'Angiolo Poliziano: dal che chiaramente si riconosce, che molto aumentarono i toscani la condizione della volgar poesia.

Le parole con le quali il discorso di Crescimbeni si focalizza sullo *stato* della poesia, ossia sui *moderni*, sono queste (25):

I componimenti dunque praticati da i moderni (comprendendo io tra i moderni anche tutti i rimatori del secol del Cinquecento) sono la ballata, la sestina, il madrigale, il sonetto, la canzone, la canzonetta, le stanze, il serventese, che il capitolo, le terze rime burlesche, l'elegia, la satira, e l'egloga in sé contiene (ancorché le due ultime possan farsi di diverso metro da quello del serventese, ed anche di versi sciolti) l'idillio, l'oda, il ditirambo, la sesta rima, il poema eroico, la commedia, la tragedia, la favola pastorale, e la favola pescatoria, e quella sorte di componimento scenico accomodato per musica, che comunemente chiamasi dramma, e l'altro appellato oratorio.

Una tale focalizzazione, che richiama in modo evidente la seconda parte del programma inizialmente enunciato da Crescimbeni sullo *stato* della poesia italiana (*parlar'anche di quel, che àn fatto i moderni*), ne specifica ora i particolari. L'investigazione crescimbeniana ne seguirà coerentemente la traccia, fin quasi al termine del primo volume, passando in rassegna i componimenti praticati dai moderni (dove il termine *moderni* comprende due secoli, il Cinquecento e il Seicento), ma senza rinunciare, tuttavia, a indagarne la provenienza antica. La successione testuale dei componimenti, lievemente diversa rispetto a quella anticipata, è la seguente: *ballata*, 26-29; *madrigale*, 29-30; *sestina*, 30-35; *sonetto*, 35-36; *canzone*, 36-41; *canzonetta*, 41-43; *stanze*, o *ottave rime*, 43-45. Moltissimo spazio (45-62) è dedicato al *serventese*, o *terza rima* (47):

Il serventese più frequentato appresso i rimatori toscani, li quali fiorirono circa il tempo di Dante, [1265-1321] valeva quanto appresso i moderni terza rima; ed era egli nome collettivo di vari caratteri di comporre liricamente: imperciocché v'eran terze rime chiamate canto, o capitolo, e con esse spedivasi qualunque narrazione; ve n'eran di stile elegiaco; e ve n'eran di stil satirico; e di burlesco.

L'indagine sul serventese degli antichi poeti, dalla quale abbiamo tratto la citazione, occupa le pagine 45-50. Seguono i corrispettivi esempi dai moderni, i quali degli "antidetti quattro stili abbracciati dal serventese assai meglio con essi adoperarono; e molto di pregio a i medesimi accrebbero, come dimostreran gli esempi, che daremo appresso": *capitolo moderno*, 51-52; *elegia moderna*, 52-56; *satira moderna* e *stile burlesco moderno*, 56. La doppia prospettiva di *moderni* e *antichi* vale anche per gli ultimi due componimenti ricondotti al serventese, l'egloga pastorale e la pescatoria in terza rima:

“L’egloga pastorale credesi inventata da Giacomo Sannazzaro [1457-1530]. Ma io ne truovo tra gli antichi, comeché di non molto tempo anteriori all’istesso Sannazzaro”, 56: *egloga pastorale*, 56-57; *egloga pescatoria*, 57-62.

Completato il discorso sul serventese, Crescimbeni passa ad esaminare altri componimenti che “anno trovato i moderni”: *selva*, o *poemetto* (Bernardo Tasso, Luigi Alamanni), originato dai versi sciolti del Trissino e da cui è derivato l’*idillio* (Cesare Orsini), 62-64; *ode* (Virginio Cesarini, Chiabrera, Giovanni Ciampoli), 64-68; *poema eroico* (Trissino, Torquato Tasso) e *poema romanzesco* (Luigi e Luca Pulci), 68-69; *commedia* (Ariosto), *tragedia* (Trissino, Sperone Speroni), *favola pastorale perfetta* dei moderni (Torquato Tasso) e *favola pastorale imperfetta* degli antichi (Poliziano), 69; *ditirambo* (moderni: Benedetto Fioretti; antichi: Poliziano) e *sestina*, o *sesta rima* (moderni: Marino; antichi: *Romanzo della Leandra*), 70-71; *dramma per musica e oratori*, 71-73.

Esaurito lo svolgimento della seconda parte del programma, anticipato a p. 25, l’autore produce un supplemento d’indagine, dove si segnalano “altri sciapiti nomi imposti a i loro componimenti infelicissimi da quei particolarmente del secol del Quattrocento”, limitando però gli esempi all’essenziale “imperciocché son cose, le quali non meritan, che di stare tra le cantilene solite a udirsi dalla bordaglia [marmaglia] per le piazze, e per le strade”, 73. Essi sono: *motto confetto*, o *frottola*, 73; *rotondello* (invenzione di Antonio da Tempo) e *disperata*, 74; *barzilletta* e *strambotto*, 74-76. Passati in rassegna anche questi componimenti, quando ormai non ci si attenderebbe che la conclusione, l’autore dell’*Istoria*, invece, così prosegue: “Ma non però [= per questo] lasceremo indietro quella sorte di poesia, che pose in uso Claudio Tolomei circa il 1539 appellata poesia nuova, con la quale imitavansi tutti i versi de’ latini, [che] per la sua bizzarria, e per la chiarezza dell’autore merita d’essere anch’essa risguardata”, 76-77; “E nemmeno lasceremo quell’altra in tutto simile alla nostra volgare, ma mescolata di parole latine toscaneggiate, e appellata pedantesca, della quale fu inventore Camillo Scrofa vicentino. [...] Né finalmente quella simile altresì alla nostra toscana, che eroicomica intitolossi”, la cui invenzione è incerto se ascrivere ad Alessandro Tassoni per *La secchia rapita*, o a Francesco Bracciolini che compose *Lo scherno degli dei*, 78. Di queste opere, precisa l’autore, alcuni imitarono lo stile anche nei componimenti lirici, come Nicola Villani, Giovanni Francesco Lazzarelli e Cesare Caporali, 78-79. Un’ultima digressione su Lodovico Leporeo, preteso inventore di una specie di poesia che da lui prese il nome di *leporeambica*, 80-81; e, quindi, la conclusione, che si riannoda alla dicotomia *origine* e *stato* della poesia; al concetto di *integrità* (che implica quello di *principio*)⁹; e che introduce i lettori ai libri successivi e, innanzitutto, alle delizie del secondo (81-82):

⁹ *principio*: cfr. *Istoria* 1698, I, 1: “Dovendo io ragionare dell’origine della volgar poesia, accioché l’*Istoria* del suo principio siasi fornita”.

Con le fin qui raccontate cose adunque stimo, che (se non appieno, almen quanto basta per l'integrità della presente *Istoria*, e per la più facile intelligenza del rimanente di essa contenuto ne' seguenti libri), i lettori resteranno informati circa l'origine della nostra volgar poesia, e lo stato della medesima, sì presso gli antichi, come tra i moderni; e potran con più agiatezza riconoscere nel piccol saggio, che ora noi diamo, [il libro secondo] delle rime di soli cencinquanta rimatori toscani, quanto nel primo secolo fosse ella rozza, come nel secondo ingrandisse, come nel terzo cadesse, quanto gloriosamente risorgesse nel quarto, e come varia nel quinto siasi dimostrata, infino a i nostri giorni, che a più glorioso risorgimento preparasi, mercé lo studio, e la continua fatica di molti nobilissimi ingegni viventi: il che è l'unico fine, per lo quale questa istoria abbiam noi a scrivere impreso.

Ma l'autore non può fare a meno, prima di chiudere definitivamente il libro I, di tessere quella lode che meritano, "come figliuoli di una sì eccelsa, e gloriosa madre", alcuni *leggiadrissimi, e bellissimi poemi* composti nelle lingue particolari d'Italia, ossia in vari dialetti italiani (82).

Libro secondo. *Contenente il giudizio sopra le opere poetiche di cento rimatori defunti più scelti per ordine cronologico annoverati, col catalogo alfabetico di cinquanta viventi* (*Istoria* 1698, pp. 83-174)

Ciò che più colpisce del proemio al libro IV (83-84) è la schematica cronologia universale della poesia, condotta facendo ricorso sia a fantasiosi elementi di datazione (come la determinazione degli *anni del mondo*), sia a diverse cronologie storiche, quali i *consolati* e le *olimpiadi*. Una tale cronologia universale colloca la poesia italiana dopo quelle delle tre civiltà antiche più importanti (*ebraica, greca e latina*, 83) e la *provenzale*, precedente immediato della volgar poesia. Alla *nascita e caduta* delle poesie antiche e provenzale, fa quindi seguito il *principio* della volgar poesia "con forma di certi, e regolati componimenti; e nel corso d'anni cinquanta, che fu bambina, la professaron degni di memoria Folcacchiero de' Folcacchieri, Pier delle Vigne, Cielo d'Alcamo, [...] ed altri nominati nella presente opera al libro IV nel catalogo, o indice de' poeti antichi. Ma sotto fra Guittone d'Arezzo, che fiorì circa gli anni di Cristo 1250, cominciò la buona poesia; e perciò con lui comincerà anche il presente libro secondo della nostra *Istoria*, il qual contiene il giudizio sopra cento principali poeti volgari defunti, e la notizia di cinquanta viventi" (84).

Il *giudizio* sulle opere dei poeti è alla base della selezione dei cento rimatori *più scelti*, e determina il canone poetico arcadico crescimbeniano. I criteri del giudizio si basano innanzi tutto sulla concezione delle *virtutes elocutionis*, che l'estetica del classicismo eredita dalla retorica classica, greca e romana¹⁰. È in riferimento alla

¹⁰ *virtutes elocutionis*: ossia le "qualità, o virtù, dell'espressione", che, come è noto, sono: *aptum* (appropriatezza del discorso alle caratteristiche del genere a cui

virtù dell'*aptum*, a "ciò che è appropriato", che Crescimbeni censura la "troppa libertà" (ossia il linguaggio offensivo dei valori etici e sociali consolidati)¹¹ delle migliori satire moderne, accennando solamente il principio di una di quelle di Ercole Bentivoglio; e, per lo stesso motivo, le terze rime burlesche di Francesco Bini, belle ma "infette di non poca scostumatezza", ugualmente citando solo l'inizio dell'*Orto* (56): anche se entrambi gli esempi egli ritiene tra i migliori componimenti praticati dai moderni, come del resto aveva sostenuto introducendo questi stili (50).

Nel corso del primo libro dell'*Istoria*, Crescimbeni traduce quindi arcadicamente tale concezione, che si arricchisce sia di sostanziali concettualizzazioni (*origine e stato, accrescimento e abbassamento, invenzione, perfezione* della poesia; appropriatezza del *metro allo stile; varietà* degli autori), sia di fondamentali esemplificazioni di componimenti poetici che l'autore riproduce estesamente (esempi: *capitolo moderno* di Giacomo Bonfadio: 51-52; *moderna elegia* di Fabio Galeota, 52-55; *moderna egloga pescatoria* di Bernardino Rota, 58-62; *ode* del Ciampoli, 65-68). Di questo complesso apparato concettuale si serve l'autore per formulare il giudizio sui cento rimatori defunti *più scelti*, cronologicamente annoverati nel libro secondo. Esempi: Guittone d'Arezzo "ridusse a *perfezione* il più nobile, e leggiadro componimento lirico, il sonetto. Fu men barbaro di locuzione, e più profondo ne' sentimenti, che molti altri dell'età sua"¹² (84); Giambattista Marino di molti componimenti del quale "per non poter dar loro amichevol giudizio, stimo essere assai meglio, tacere affatto, e restringer la presente *Istoria* solo a quei, che a di lui esempio si fecer lecito di maggiormente dilatare la libertà del comporre, o con *accrescere* lo stil fiorito dell'istesso Marino, o con *inventarne* alcun nuovo, nel che si pare, che *in questo secolo* abbian gl'ingegni posta ogni cura» (148-149).

I cinquanta *rimatori viventi*, tutti associati all'*Arcadia* (ma nel loro *catalogo alfabetico* se ne trovano diversi che sono anche membri di altre accademie, quelle degli Umoristi, della Crusca e degli Intronati) dimostrano con le loro opere che la poesia italiana, dopo l'età barocca, "è ritornata nel quasi total suo primiero vigore, per l'universal abbracciamento della scuola del Petrarca, per l'uso degli stili d'altri buoni autori, e l'aprimiento dell'altra scuola del Chiabrera» (169): il che

appartiene), *puritas* (correttezza lessicale e grammaticale), *perspicuitas* (chiarezza del discorso), *ornatus* (bellezza del discorso).

¹¹ Cfr. anche "la pudica omissione" di Leone Allacci, "confermata da Crescimbeni, del penultimo verso scandaloso" di *Rosa fresca aulentissima* di Cielo d'Alcamo, in ARATO, *La storiografia letteraria ...*, cit., p. 30.

¹² *men barbaro di locuzione*: riguarda l'espressione-locuzione; più specificamente, la *puritas*, rispetto alla quale arcaismi, *barbarismi* e solecismi sono avvertiti come errori. – *più profondo ne' sentimenti*: concerne la *materia* del componimento, ossia le *virtù morali* veicolate dalla poesia di Guittone. – *che molti altri dell'età sua*: fa riferimento allo *stato* della volgar poesia degli antichi, cfr. libro I, p. 81: "l'origine della nostra volgar poesia, e lo stato della medesima, sì presso gli antichi, come tra i moderni".

esprime il canone arcadico crescimbeniano nella sua versione ridotta¹³, mentre la lista dei rimatori defunti ne rappresenta la versione estesa. Ecco dunque i nomi che i due cataloghi presentano.

Rimatori defunti, libro II, pp. 84-169

1. Guittone d'Arezzo – 2. Guido Cavalcanti – 3. Dante Alighieri – 4. Cino da Pistoia – 5. Francesco Petrarca – 6. Buonacorso Montemagno – 7. Cino Rinuccini – 8. Franco Sacchetti – 9. Giusto de' Conti – 10. Lorenzo de' Medici – 11. Matteo Maria Boiardo – 12. Antonio Tibaldeo – 13. Girolamo Benivieni – 14. Serafino dall'Aquila – 15. Giovanni Pico – 16. Giacomo Sannazzaro – 17. Pietro Bembo – 18. Lodovico Ariosto – 19. Baldassar Castiglione – 20. Girolamo Fracastoro – 21. Gio. Giorgio Trissino – 22. Angiolo Firenzuola – 23. Vittoria Colonna – 24. Giovanni Guidiccioni – 25. Veronica Gambara – 26. Girolamo Britonio – 27. Lodovico Martelli – 28. Ippolito de' Medici – 29. Francesco Maria Molza – 30. Claudio Tolomei – 31. Benedetto Varchi – 32. Luigi Alamanni – 33. Bernardo Tasso – 34. Rinaldo Corso – 35. Lelio Capilupi – 36. Luca Contile – 37. Alfonso d'Avalo – 38. Giacomo Marmitta – 39. Ferrante Carrafa – 40. Girolamo Muzio – 41. Sperone Speroni – 42. Gio. Battista Giraldi Cintio – 43. Margherita di Valois – 44. Giovan Battista Strozzi – 45. Lodovico Dolce – 46. Costanza d'Avalo – 47. Lodovico Domenichi – 48. Chiara Matraini – 49. Francesco Coppetta – 50. Anton Francesco Rainieri – 51. Niccolò Franco – 52. Bernardino Tomitano – 53. Giovanni della Casa – 54. Alessandro Piccolomini – 55. Gio. Girolamo Acquaviva – 56. Angiolo di Costanzo – 57. Bernardino Rota – 58. Lodovico Paterno – 59. Dianora Sanseverina – 60. Antonio Minturno – 61. Michel'Angiol Buonarroto – 62. Giuliano Goselini – 63. Annibal Caro – 64. Gio. Andrea dell'Anguillara – 65. Domenico Veniero – 66. Luigi Tansillo – 67. Fiammetta Malespina – 68. Sebastiano Erizzo – 69. Curzio Gonzaga – 70. Celso Cittadini – 71. Torquato Tasso – 72. Antonio Ongaro – 73. Celio Magno – 74. Scipione Gaetano – 75. Ascanio Pignatelli – 76. Gio. Battista Marino – 77. Ottavio Rinuccini – 78. Battista Guarini – 79. Gabriello Chiabrera – 80. Maffeo Barberini – 81. Ansaldo Cebà – 82. Tommaso Stigliani – 83. Girolamo Preti – 84. Fabio Chigi – 85. Nicola Villani – 86. Antonio Bruni – 87. Francesco Bracciolini – 88. Fulvio Testi – 89. Claudio Achillini – 90. Giulio Rospigliosi – 91. Gio. Leone Semproni – 92. Francesco Balducci – 93. Ciro di Pers – 94. Giuseppe Battista – 95. Bartolo Partivalla – 96. Leopoldo de' Medici – 97. Pirro Schettini – 98. Carlo Buragna – 99. Gio. Filippo Crescimbeni – 100. Francesco Redi.

¹³ Cfr. VIOLA, *Canoni d'Arcadia ...*, cit., p. 93: il canone arcadico secondo Scipione Maffei "non è sostanzialmente dissimile da quello fissato dal Crescimbeni nell'*Istoria della volgar poesia* (1698), con Petrarca e Chiabrera in posizione rilevata di capiscuola".

1. **A**lessandro Guidi – 2. Alessandro Marchetti – 3. Angiolo Antonio Somal – 4. Anna Maria Ardoini Lodovisi – 5. Antonio Caraccio – 6. Anton Maria Salvini – 7. Antonio Ottoboni – 8. Aurora Sanseverina – 9. **B**artolomeo Ceva Grimaldi – 10. Benedetto Menzini – 11. **C**arlo Errico Sanmartino – 12. Carlo Maria Maggi – 13. **D**onato Antonio Leonardi – 14. **F**ilippo Leers – 15. Francesco de Lemene – 16. Francesco Maria Carrafa – 17. Francesco Passarini – 18. **G**aetana Passarini – 19. Gennaro Antonio Cappellaro – 20. Giuseppe Paolucci – 21. Giovanna Caracciolo – 22. Gio. Battista Felice Zappi – 23. Gio. Gioseffo Felice Orsi – 24. Gio. Girolamo Acquaviva – 25. Girolamo Gigli – 26. Giulio Bussi – 27. Gregorio Boncompagno – 28. **L**eone Strozzi – 29. Lorenzo Bellini – 30. Lorenzo Magalotti – 31. **M**alatesta Strinati – 32. Maria Selvaggia Borghini – 33. Michele Bruguères – 34. **N**iccolò Caracciolo – 35. Niccolò Cicognari – 36. Niccolò Gaetano – 37. **P**aolo Antonio del Negro – 38. Paolo di Campello – 39. Paolo Falconieri – 40. Pellegrino Masseri – 41. Petronilla Paolini Massimi – 42. Piero Andrea Forzoni – 43. Pietro Bigarelli – 44. Pompeo Figari – 45. Prudenza Gabrielli – 46. **S**ilvio Stampiglia – 47. **T**ommaso d'Aquino – 48. **V**incenzo da Filicaia – 49. Vincenzo Leonio – 50. Vincenzo Piazza – 51. **U**lisse Gozzadini.

Libro terzo. *Contenente i saggi de' poeti annoverati nel antecedente libro (Istoria 1698, pp. 175-252)*

Nel proemio al libro III si legge (175):

Diamo ora i saggi degli stili, sì degli uni, che degli altri, con l'ordine stesso, col quale si è fatta di lor menzione nell'antecedente libro II. I quali saggi sono stati tolti sol dalla lirica, per le ragioni altrove narrate¹⁵: riserbandoci noi di darne di tutte le spezie da loro trattate nell'ampliamento dell'opera.

I *saggi* degli stili servono a riscontrare la verità dei *giudizi* precedentemente formulati sui cento rimatori defunti (libro II, 84-169), e a giudicare, infine, i poeti viventi: "il che noi far non abbiám voluto" (175). Il compito è quindi demandato ai lettori. La sospensione del giudizio sui viventi è esempio di cortesia verbale sei-settecentesca,

¹⁴ Il catalogo dei *rimatori viventi* è disposto secondo l'ordine alfabetico, ma non per cognome, come ci si attenderebbe secondo gli attuali criteri, bensì per nome, qui evidenziato dal grassetto delle iniziali. Per Ulisse Gozzadini (cinquantunesimo autore, contro i cinquanta dichiarati nel sommario) si noti l'indistinzione tra U e V, grazie alla quale l'iniziale del suo nome segue, correttamente, tale ordine alfabetico; indistinzione mantenuta anche nel catalogo del libro IV dove, sotto la lettera V, si passa da **V**erzellino a **U**go di Massa, ecc. Identica disposizione, ossia ordine alfabetico per nome, vige nell'*Indice delle cose ragguardevoli* dell'opera, 403-424.

¹⁵ *per le ... narrate*: cfr. *Istoria* 1698, I, p. 2: "Non ò voluto dare altro saggio poetico, che di sonetti, i quali, per mio avviso, sono il più vago, e leggiadro componimento, che in nostra lingua annoveriamo".

come la dichiarazione con la quale si chiude il proemio¹⁶: “non intendiam con questa trascelta pregiudicare ad alcun buon rimatore, e specialmente a molti chiari religiosi” dei quali Crescimbeni redige uno scrupoloso elenco, completo degli importanti ordini religiosi di appartenenza (175-176). La cosa sorprendente di questo libro è che dei brani riprodotti non compaiono indicazioni sull’opera o la raccolta da cui sono tratti. A questo limite della prima edizione, Crescimbeni porrà rimedio in seguito, come si vede nell’edizione del 1730 dell’*Istoria*, che riproduce i libri II-IV della precedente del 1714¹⁷.

Libro quarto. *Contenente il catalogo alfabetico di molti altri rimatori defunti, che sono degni di memoria, e de’ quali si truovan rime appresso l’autore (Istoria 1698, pp. 253-292)*

Il proemio al catalogo di altri rimatori defunti ben rende il senso di *work in progress*, già al livello di questa prima edizione, dell’*Istoria della volgar poesia* (253):

Il numero de’ buoni Toscani rimatori defunti non si restringe solamente in quei, che nell’antecedente cronologia [libro II, *Rimatori defunti*, 84-169] abbiám recati; ma, perciocché dalla fretta, non è stato a noi permesso di favellar di tutti cronologicamente; acciocché almeno sappiasi, che la nostra volontà è di farlo, abbiám qui voluto porre un catalogo alfabetico di tutti quei, de’ quali appresso noi si truovan rime, e notizie.

Capitolo-catalogo alfabetico, il libro IV possiede due caratteristiche. La prima è la triplice suddivisione, per ogni lettera dell’alfabeto, in poeti *Antichi*, *Del 1500*, *Del 1600*. Va notato che il catalogo degli *Antichi* comprende i poeti inerenti al *primo*, *secondo* e *terzo* secolo della volgar poesia, ossia dal 1200 al 1400, secondo la cronologia crescimbeniana precedentemente esposta (libro I, 81-82). Il catalogo dei poeti *Del 1500* e *Del 1600* include invece quelli appartenenti al *quarto* e *quinto* secolo della poesia italiana, cioè i *Moderni*. La seconda caratteristica del catalogo è l’ordine alfabetico non per cognome, secondo le attuali consuetudini, bensì per nome come per l’elenco dei *Rimatori viventi* (libro II, 169-174). Ma, suddivisione tripartita e ordine alfabetico a parte, il libro IV è un indice-repertorio a senso unico, in

¹⁶ Su questo tema, cfr. il paragrafo *I complimenti*, in MURATORI, *Dell’utilità ed eccellenza della lingua greca*, cit., pp. LXV-LXIX. Analoghe preoccupazioni esprimeva Giusto Fontanini, nelle sue *Annotazioni alla Perfetta poesia* di Muratori, con lo stesso Crescimbeni tra i revisori romani del trattato muratoriano: “Tralascerei il catalogo de’ poeti per non far bestemmie agli esclusi”, in A. COTTIGNOLI, *Muratori teorico. La revisione della ‘Perfetta poesia’ e la questione del teatro*, Bologna, Clueb, 1987, p. 133.

¹⁷ Ad esempio, del primo brano antologizzato, *Quanto più mi destrugge il meo pensiero*, di Guittone d’Arezzo, egli dà un’indicazione piuttosto precisa: “Le rime di questo poeta si veggono impresse nella raccolta di Bernardo Giunta intitolata *Rime di diversi antichi autori libri dieci*” (1731, p. 266).

quanto non prevede rimandi alle occorrenze dei nomi nell'*Istoria*. Facciamo ora un esempio di ricerca in senso contrario, dal libro I al IV. A p. 5 del libro I, Crescimbeni riporta un elenco di autori dei primi tempi, le cui rime egli ha visto in un antico codice chigiano scritte a mano in forma continua, "e tale, è quivi la scrittura delle rime di messer Lapo di Farinata degli Uberti, di ser Baldo Fiorentini, di Gianni Alfani, di ser Monaldo da Solfena, di ser Noffo d'Oltrarno", ecc. Controllando questi nomi nel catalogo alfabetico del libro IV, ci si trova di fronte, essenzialmente, a due tipi di contesti. Per il primo tipo di contesto, valga l'esempio di Lapo de gli Uberti del quale riportiamo integralmente le indicazioni: "Lapo de gli Uberti fiorentino, figliuolo di Farinata, fiorì in tempo di Guido Cavalcanti" (IV, 279). Per il secondo tipo di contesto, quello di Baldo Fiorentini (cfr., ivi, 259) il cui nome è riportato tale e quale, privo di altre indicazioni. Segno che, come avverte Crescimbeni, "di quei, de' quali non poniamo altro, che il nome, appresso noi non si truovano, che i componimenti"; senza cioè che se ne abbiano notizie per "poter di loro cronologicamente favellare, secondo il nostro costume" (ivi, 253, sg.) Imponente l'ordinamento cronologico tentato con il catalogo del libro quarto.

Libro quinto. *Contenente il racconto delle fatiche fattesi intorno all'opere di molti poeti volgari, o dagli stessi poeti, o da altrui (Istoria 1698, pp. 293-370)*

Storia e bibliografia della critica sono l'oggetto del libro V, una sorta di indice ragionato dei *commenti* alle opere di novantadue poeti, descrivendone la fortuna critica. Il cui *racconto* è da Crescimbeni inteso come esposizione che segue il "medesimo ordine cronologico negli antecedenti libri praticato, cioè annoverando i poeti per la loro anzianità, e le fatiche sopra ciascun d'essi fatte, secondo i tempi, che fatte furono" (295). L'erudizione crescimbeniana dà qui il meglio di sé, per l'incredibile quantità di informazioni raccolte su autori, edizioni a stampa e manoscritti delle diverse opere critiche; la frequentazione di questi repertori risulterà di sicura utilità anche agli studiosi odierni. Se è vero che riprende il *medesimo ordine cronologico* degli altri libri, pur tuttavia il libro V non assegna un numero progressivo agli autori, come i libri secondo e terzo, i quali con questo sistema evidenziano la corrispondenza tra i *giudizi* sui poeti (libro II) e i *saggi* delle loro composizioni (libro III). Questa interessantissima storia e bibliografia della critica verrà ripresa nell'edizione dell'*Istoria* del 1730, volume secondo, libro II, che accorperà i giudizi sopra le opere di cinquanta poeti che fiorirono tra il 1200 e il 1550, i loro saggi e, appunto, il racconto delle "fatiche intorno all'opere di alcuni di loro"¹⁸. Si riportano qui sotto i nomi dei novantadue poeti.

¹⁸ Cfr. *Istoria* 1730-1731: volume II 1730, libro II, pp. 261-406.

Guido Cavalcanti – Dante Alighieri – Francesco Barberino – fra Giacomone – Cecco d’Ascoli – Francesco Petrarca – Giovanni Boccaccio – Buonacorso Montemagno – Burchiello – Luigi Pulci – Lorenzo de’ Medici – Matteo Maria Boiardo – Girolamo Benivieni – Gio. Battista dell’Ottonaio – Giacomo Sannazzaro – Pietro Bembo – Lodovico Ariosto – Giovanni Rucellai – Angiolo Firenzuola – Vittoria Colonna – Giovanni Guidiccioni – Francesco Berni – Francesco Maria Molza – Bernardo Tasso – Luca Contile – Sperone Speroni – Lodovico Dolce – Francesco Coppetta – Gio. Battista d’Azzia – Anton Francesco Rainieri – Girolamo Zoppio ovvero Del Buono – Giovanni della Casa – Angiolo di Costanzo – Tito Giovanni Scandianese – Tommaso Soderini – Bernardino Rota – Gio. Battista Pigna – Francesco Bolognetti – Michel’Angiolo Buonarroti – Giuliano Goselini – Annibal Caro – Erasmo di Valvasone – Gio. Galeazzo de’ Rossi – Annibale Guasco – Gabriello Fiamma – Tommaso Costo – Angelo Grillo – Gio. Andrea dell’Anguillara – Luigi Tansillo – Diomede Borghese – Gio. Battista Attendolo – Celso Cittadini – Antonio Monetta – Stefano Guazzo – Giovanni Fratta – Torquato Tasso – Ercole Tasso – Antonio Ongaro – Celio Magno – Capoleone Guelfucci – Ercole da Udine – Giulio Cesare Cortese – Gio. Battista Marino – Battista Guarini – Guidobaldo Bonarelli – Baldassar Bonifaccio – Prospero Bonarelli – Ignazio Bracci – Alessandro Tassoni – Francesco Bracciolini – Ubaldino Malevolti – Gabriello Chiabrera – Gabriello Zinano – Tommaso Stigliani – Girolamo Preti – Francesco Stelluti – Gio. Battista Lalli – Ridolfo Campeggi – Toldo Costantini – Gio. Leone Semproni – Carlo de’ Dottori – Sforza Pallavicino – Giuseppe Batista – Girolamo Garopoli – Federigo Meninni – Lorenzo Lippi – Regnier Desmarais – Francesco Redi – Antonio Caraccio – Benedetto Menzini – Loreto Mattei – Alessandro Guidi.

Libro sesto. *Contenente un racconto di molti trattati, e scritture generali, e particolari sopra l’arte poetica, e le sue spezie, e sopra i componimenti poetici toscani, e le altre ragioni della volgar poesia (Istoria 1698, pp. 371-394)*

Non meno interessante del precedente, il libro VI contiene una vastissima bibliografia ragionata delle poetiche italiane, viste nel loro inscindibile rapporto con quelle greche e latine, nel segno della continuità dei *moderni* con gli *antichi* (371):

Vogliam noi ridurre tutte le scritture intorno alla poetica fatte, sì toscane, che greche, e latine, e d’altre lingue, in quanto però queste alle toscane esser possono confacenti, sotto il genere, e le spezie della poesia, sopra le quali fatte, e composte sono.

Eccone la successione testuale.

372-376, *Della poesia in genere* – 377-378, *Scrittori sopra la Poetica d’Aristotele* – 378-380, *Scrittori sopra la Poetica di Q. Orazio Flacco* – 380-382, *Scritture particolari pertinenti alla poetica in genere* – 382, *Della favola* – 383, *Del costume; Della locuzione; Del furor poetico* – 384, *Dell’epopeia* – 385-386, *Della poesia drammatica, o rappresentativa*

in genere; Della tragedia – 386, Della tragedia in prosa e sua difesa – 387-388, Della commedia – 388-389, Della commedia in prosa, Della poesia giocosa, Della tragicommedia, Della favola pastorale – 389-390, Della satira, della poesia lirica in genere, Del ditirambo – 390-391, Del sonetto, Della canzone, Del madrigale – 391, Dell’epitalamio, Della terza rima, Dell’ottava rima, Dell’egloga – 392, Dell’elegia, Delle proposte, e risposte, De’ componimenti toscani antichi, De’ versi volgari in genere – 393-394, De’ versi volgari in ispezie, Delle rime, ed altre par tenenze al compor poesie volgari.

2. Conclusioni

Nel novembre del 1700, Muratori così scriveva al marchese Giovan Gioseffo Orsi a proposito dell’imminente uscita della *Bellezza della volgar poesia* del Crescimbeni, il più significativo complemento all’*Istoria della volgar poesia*¹⁹:

Mi spiacerebbe che questo autore [Crescimbeni] avesse occupato in parte il disegno da me, anni sono, concepito [s’intende, per la *Perfetta poesia*]²⁰.

Parole che ben si adatterebbero alla stessa *Istoria* crescimbeniana, la prima storia letteraria dell’Italia moderna, fonte ineludibile per tutta la successiva produzione storiografica letteraria settecentesca, dalla *Perfetta poesia* di Muratori fino alla *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi, e oltre. Vista in questa prospettiva, la nostra analisi del testo crescimbeniano è propedeutica, nei termini precisati nell’introduzione, al confronto con la *Perfetta poesia* di Muratori. Confronto che già si delinea al livello strutturale delle due opere. Ne accenniamo brevemente alcuni punti programmatici, come ai primi risultati di una ricerca in corso.

Istoria 1698, libri I, IV / *P.P.* 1706, I, 3. La breve storia della poesia italiana di *P.P.* 1706, I, 3 si pone in relazione con il libri I e IV dell’*Istoria* in quanto, come abbiamo accennato all’inizio, dialoga con essi. Per quanto riguarda, in particolare, la condanna crescimbeniana del *Quattrocento* (libro I, 49, 73, 83), Muratori pur riprendendola, ne attenua però il giudizio negativo: “Si mantenne ciò non ostante dopo la metà di quel secolo in qualche rimatore la riputazion della nostra poesia, essendo allora fioriti Girolamo Benivieni, Angiolo Poliziano, il conte Matteo Maria Boiardo, Antonio Tibaldeo, Serafino dall’Aquila, e

¹⁹ Cfr. ARATO, *La storiografia letteraria ...*, cit., p. 57: “Il più significativo complemento di quell’opera [l’*Istoria*] di catalogazione intorno ai poeti volgari è nei dialoghi, di vago sapore bembiano, intitolati alla *Bellezza della volgar poesia* (1700 e 1712). [...] Ambizione di Crescimbeni è proporre, dopo l’accumulazione di dati eruditi, una vera e propria poetica costruita sugli esempi dei rimatori moderni”.

²⁰ Lettera di Muratori a Orsi del 20 novembre 1700, in L.A. MURATORI, *Carteggio con Giovan Gioseffo Orsi*, a cura di A. Cottignoli, Firenze, Olschki, 1984, lett. 68, pp. 58-59; cit. in ARATO, *La storiografia letteraria ...*, cit., p. 67.

specialmente Lorenzo de' Medici" (*P.P.* 1706, pp. 26-27). Sulla questione delle *origini* della poesia volgare, Aurelio Roncaglia osservava che questo nome è consacrato da una tradizione storiografica che risale a Muratori²¹; e che trova, quindi, in Crescimbeni (libro I) il suo immediato precedente. È noto, peraltro, come le convinzioni dei due letterati sulle origini della nostra poesia siano opposte, il filoprovenzialismo crescimbeniano al filoitalianismo muratoriano.

Istoria 1698, libri II, III / *P.P.* 1706, IV. Di diverso parere essi sono anche per il *giudizio* sui rimatori viventi: Crescimbeni lo evita espressamente (libro III, 175); Muratori lo ritiene invece parte integrante dell'apprendistato poetico e, nel libro IV della *Perfetta poesia*, accoglie svariate composizioni di poeti viventi, sulle quali esprime il suo giudizio. In effetti il libro IV, un'ampia antologia poetica con commenti e giudizi²², ben si presta ad essere posto a confronto con i libri II e III dell'*Istoria*, che contengono il *giudizio* sopra le opere di cento rimatori defunti (libro II) e i *saggi* dei poeti ivi annoverati (libro III).

Istoria 1698, libri V, VI / *P.P.* 1706, I, 3; II, 11. Comune è la venerazione dovuta all'antichità, vale a dire la consapevolezza della grande tradizione della poesia italiana della quale entrambi gli autori si sentono parte²³. Una tale profonda consapevolezza è espressa anche attraverso il riconoscimento, da parte di Crescimbeni, dell'importanza dei commenti (*Istoria* 1698, libro V) e dalle poetiche (libro VI).

²¹ Cfr. A. RONCAGLIA, *Origini*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, Utet, 1986, pp. 300-314: 300. Roncaglia cita le dissertazioni muratoriane in *Antiquitates Italicae Medii Aevi: Diss. XXXII De origine linguae Italicae* e XL *De origine... Italicae poësos*. Ampii estratti se ne possono leggere nella versione italiana in *Opere di L.A. Muratori*, a cura di G. Falco e F. Forti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964: *Dell'origine della lingua italiana*, pp. 630-638; *Dell'origine della poesia italiana e delle rime*, pp. 678- 687. Di recente, Fabio Marri ha acutamente osservato che "l'intervento di Muratori nella questione della lingua si ebbe con la *Perfetta poesia italiana*; e trovò poi giustificazione storica soprattutto nella dissertazione XXXII *De origine linguae Italicae*. Tutto ciò confluì in un complessivo "progetto linguistico-culturale", che ebbe come effetto pratico la creazione di una prosa all'avanguardia" (F. MARRI, voce *Muratori, Ludovico Antonio*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, 2011, [http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)).

²² Libro quarto. *Che contiene una raccolta di vari componimenti di diversi autori con un giudizio sopra ciascheduno d'essi* (*P.P.* 1706, tomo secondo, p. 179).

²³ Cfr. Crescimbeni, le rime dei "venerabili" antichi poeti volgari (*Istoria* 1698, I, p. 25); secondo l'autore, inoltre, dai commenti viene "non leggier parte" della gloria della volgar poesia; tali opere mostrando gli incessanti studi e le lunghe vigilie che vi hanno dedicato i più grandi uomini dei secoli della nostra letteratura: "gloria, alla quale non credo, che giammai giugnesse niun'altra poesia nel tempo del suo fiorire; e mercè la quale, se non maggiore, certamente non minor delle altre la nostra si riconosce" (ivi, V, p. 295) – Muratori: "Leggendo le opere di tanti poeti d'Italia vivuti per alcuni secoli innanzi, o tuttavia viventi, si può scorgere, che la nostra poesia siccome è la prima, così è la più gloriosa fra le volgari, che ora sono in credito", (*P.P.* 1706, pp. 31-32).

Principi anch'essi fondamentali dell'estetica classicistica, che si ritrovano in Muratori. Per i commenti: "Né lascerò io di dire, che ben per tempo ebbe la volgar poesia un'altra gloria, e fu quella d'avere scrittori, che trattarono maestrevolmente d'essa. Il primo in tale impresa [le crescimbeniane *fatiche* del libro V] fu il gran filosofo Dante, il quale compose un libretto in prosa latina intitolato *De vulgari eloquentia*" ecc. (P.P. 1706, I, 3, p. 23). Per la pertinenza delle poetiche latine e greche a quelle toscane: "Due spezie di autori debbono concorrere alla nostra lettura: altri di teorica, e altri di pratica. Fra i primi io pongo tutti i maestri sì dell'arte oratoria, come della poetica, sì antichi, come moderni. [...] Nel numero de' secondi autori, entrano tutti i più riguardevoli scrittori o di prosa, o di versi, antichi, e moderni" (P.P. 1706, II, 11, pp. 477; 478). Ma sullo stesso tema, ad intrecciare ancora una volta opere e biografia dei due autori, si pone, infine, il *De graecae linguae usu et praestantia* (1693) del giovane Muratori:

O si è convinti che non abbiamo necessità dei poeti greci, e senz'altro accetto quest'opinione, poiché sembra che lo stile, le norme, il contenuto e gli elementi costitutivi della poesia considerati singolarmente si possano ricavare dai poeti latini e da quelli toscani, o si considerano inutili i teorici della poetica, e questa è un'idea assolutamente inaccettabile. [...] Tutti i più autorevoli trattatisti di arte poetica del nostro paese propongono poi l'Aristotele greco come oggetto di imitazione universale, lui solo illustrano, da lui solo ricavano le forme dei componimenti poetici²⁴.



²⁴ MURATORI, *Dell'utilità ed eccellenza della lingua greca*, cit., pp. 149, 151, 153.